I PESCATORI DI PERLE

OPERA IN TRE ATTI

DI

E. CORMON E M. CARRÉ

MUSICA

DI

GIORGIO BIZET

Traduzione italiana di A. ZANARDINI

Prezzo L. 1,00.

MADRID
Stamperia degl' Italiani

I PESCATORI DI PERLE

OPERA IN TRE ATTI

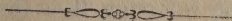
DI

E. CORMON E M. CARRÉ

MUSICA

DI

GIORGIO BIZET

Traduzione italiana di A. ZANARDINI

MADRID

Stamperia degl' Italiani

PERSONAGGI

LEILA	*Soprano*
NADIR.	*Tenore*
ZURGA	*Baritono*
NURABAD	Basso

Pescatori-Fakiri-Sacerdoti-Maliarde, ec.

L'azione ha luogo nell'Isola di Ceylan.

ATTO PRIMO

Una spiaggia arida e selvaggia nell'isola di Ceylan. — A destra e a sinistra, capanne intessute di stuoje e di bambù. — Verso il proscenio, alcuni grandi palmizî, ombreggianti *cactus* giganteschi piegati dal vento. — Nel fondo, sovra uno scoglio che domina il mare, le rovine di un'antica pagoda indiana. — In distanza, il mare rischiarato da un sole ardente.

SCENA I.

Pescatori, Uomini, Donne e Fanciulli.

All'alzarsi della tela, i pescatori dell'isola, uomini, donne e fanciulli, ingombrano la riva. Chi finisce di rizzar le tende, chi dà l'ultima mano alle capanne selvagge. — Altri danzano e bevono, al suono di varî strumenti indiani o chinesi.

INTRODUZIONE

Coro Sulle arene d'or
Dove l'onda muor,
La tribù si pianti!
E vi danzi al sol
Il virgineo stuol,
Dalle trecce erranti!
Il canto vostro val
A discacciar gli spiriti del mal!
(Danze) — Il coro dei pescatori
Torniamo ai mesti lidi,
Ove vuol il destin
Che la morte si sfidi
Incerti del bottin!
Dove l'onda è più fonda,
Audaci palombar,
Rubiam la perla bionda,
Al seno arcan del mar!
Ripresa del coro.
Sulle arene d'or,
Dove l'onda muor,

La tribù si pianti!
E vi danzi al sol
Il virgineo stuol,
Dalle trecce erranti!
Il canto vostro val
A discacciar gli spiriti del mal!
(Danze)

SCENA II.

I precedenti e Zurga.

Zurga

Omai, dal giocondarsi a noi convien ristar
Ora elegger si de' chi obbedienza apprenda,
Chi ci protegga e ci difenda,
Un duce pien d'ardir ch' abbia ognuno ad amar!
Coro Colui, che noi vogliam per duce,
E re nomiam de la tribù,
Dir tel dovea presago il cor: Sei tu!
Zurga Chi? io?
Coro Noi t'acclamiamo nostro re!
La legge è sacra, che ci vien da te!
Zurga Voi mi giurate obbedienza?
Coro Noi ti giuriamo obbedienza!
Zurga Io solo avrò l'onnipotenza?
Coro Tu solo avrai l'onnipotenza?
Zurga stringendo loro la mano.
Or ben! voi lo volete...e re sarò!
Nadir comparisce nel fondo e scende gli scogli.

SCENA III.

I precedenti e Nadir.

Coro Ma vien talun!
Zurga correndo incontro a Nadir.
Nadir! d'infanzia amico!
Sei tu che dato è a me di riveder?
Coro E' Nadir! il ramingo venturier!
Nadir Sì, Nadir! il fedel d' un' altra età!
La felice stagione,
Amici, a voi vicin, rinascerà!

Della jungla e della selva,
Dove insidia il cacciator,
Esplorai, siccome belva,
Il mistero e il tenebror!
Inseguii, lo stil fra' denti,
Il tigron dagli occhi ardenti,
Rintracciai da mane a sera
Lo jaguar e la pantera!
E quanto jeri, o fidi miei, facea
Fareste voi doman!

Coro Sì, diamoci la man!
Zur. Rimani in mezzo a noi, Nadir, e sii dei nostri!
Nad. I miei voti sin d'or, i gaudî sono i vostri!
Zur. Parti i nostri piacer! con me tu dêi
Brindar, con essi cantar e danzar!
Ma, pria che all'opra sia lo spirto intenso,
Si salutino il sol e l'aer e il mar immenso!

Ripresa del coro.

Sulle arene d' or,
Dove l' onda muor,
La tribù si pianti!
E vi danzi al sol
Il virginio stuol,
Dalle trecce erranti!

Si riprendono le danze; indi i pescatori si disperdono in varie direzioni — Zurga e Nadir restano soli in iscena.

SCENA IV.

Zurga e *Nadir*.

Zurga Nadir!
Nadir Zurga!
Zurga Sei tu che dinante mi sta!
Trascorsi tanti i dì, da poter dirla età,
In cui vissuto abbiam, l'un dall'altro disgiunto,
Del rivederci alfin il dolce istante è giunto!
Or dimmi: al giuro tuo rimasto sei fedel?
Un puro amico in te rivedo, o un traditore?..
Nad. Del mio fatale amor mi seppi far signore!
Zur. Per me sollevi allora un lembo del tuo ciel!

Come il tuo calmo è il core e, al tuo simil, obblìa
Un istante di febbre e di follia!

Nadir Nol puoi tu dir! la calma il cor trovò,
L' obblìo sperar non può!

Zurga Che di' tu?

Nadir Quando avrem l'età raggiunta insieme,
In cui il sogno dei varcati dì
Dall' anima svanì,
Rammemorar dovrai le nostre gite estreme,
E quella sosta ai pressi di Candì!..

Zurga

Fuggiva il sol — s' udìa — tra i silenzî del ciel,
Il fervente bramino, al cader della sera,
Lentamente chiamar le turbe a la preghiera!

Nadir alzandosi.

Del tempio al limitar,
Parato a fior e ad òr,
Una vergine appar...
Mi par vederla ancor!

Zurga Una vergine appar...
Mi par vederla ancor!

Nadir La turba, al Dio prostrata,
La contempla ammirata
E l' udiam mormorar:
Riguarda! è qui la diva,
Che dai limbi ci arriva,
Il creato a bear!

Zurga alzandosi.

Mira! è dessa! è la dea,
Che col guardo ci bea,
Qual nuovo sole appar!
Sollevasi il suo velo...
Oh! visïon del cielo!
La stiamo ad adorar!

Nadir Mira! è dessa! è la dea... ecc.

Zurga Mira! è dessa! è la dea... ecc.

Nadir

Ma s' apre un varco omai tra la turba pregante

Zurga

Il suo velo digià ci asconde il bel sembiante
Nad. Sparì!
Zur. Lo sguardo mio da allor la cerca invan!
Nadir Ma nel mio seno, ahimè!
Qual sorge ignoto ardore!
Zurga Qual m'ange ambascia il core!
Nadir Respingi la mia man!
Zurga Respingi la mia man!
Nadir Amor che entrambi ispira
L'un l'altro avversi fa!
Zurga Gelosa smania, od ira
Non franga l'amistà!

A due.

Santa amistade, infondi il primo affetto all'alme
E vicini nel mio cor
Codesto insano amor!
Fa che in una insertiam, compagni allor, le palme,
E debbaci un sospir
Insin a morte unir!
Zurga E, da quel dì, dall'idol mio lontano,
Tristamente lasciai i giorni miei passar...
Nadir A risanar da questo ardor insano
Tra i lupi e gli sparvier, m'accinsi a ramingar!
Zurga Siccome il mio, il tuo cor si assereni!
Torniam fratelli ancor, siccome allor!

A due

Santa amistade, infondi il primo affetto all'alme!
ecc., ecc.

SCENA V.

I precedenti e *Pescatori*

Zurga Che miro! una piroga
A questa volta voga!...
Io l'attendea! sien grazie, o Brahma, a te!

Nadir

E chi attendevi tu su quest'arida spiaggia?

Zurga

Una vergine ignota e bella al par che saggia,
Che gli anziani tra noi (lo stile è in ciò costante)
Vanno in climi lontani, ogni anno, a rintracciar.
Agli sguardi un gran vel asconde il suo sembiante
Nè alcun la può veder, niun la deve accostar!
Ma, sin che noi peschiam, su quello scoglio in piè'
Ella prega e il suo canto, d'in sulle nostre teste,
Disvia del mar gli spirti, e acqueta le tempeste!
Coro. Ella vien! ella vien! sia tratta or qui!

SCENA VI.

I precedenti, *Leila, Nurabad, Fakiri,* e *Maliarde,* tutti i *Pescatori*, *Uomini*, *Donne* e *Fanciulli.*

Leila, avvolta in ampio velo, comparisce nel fondo, seguita da quattro fakiri e da Nurabad. — Nadir è accoccolato a parte, e sembra assorto in profonda meditazione.

CORO DI DONNE circondando Leila e offrendole fiori.

T' appaga, t' appaga,
Incognita vaga,
Del misero don!
Acqueti il tuo canto,
Nuovissimo incanto,
Del mar la tenzon!
E l'atra ed immonda
Falange dell' onda
S' involi a quel suon!
Discaccia lontani
I genii malsani
Dell' antro silvan!
T' appaga, t' appaga,
Incognita vaga,
Di quanto ti dan!
A noi dèi schermo far,
Su noi vegliar!

ZURGA avanzandosi verso Leila

Sola, in fra mezzo a noi, casta diva dell'onde,
Giuri tu custodir il vel che ti nasconde?
Giuri tu rimaner fedele al giuro ognor,
Giuri orar notte e dì del baratro sul lembo,
Col tuo canto sviar gli spiriti del nembo
E i tuoi vedovi dì passar qui senza amor?

Leila Io lo giuro! io lo giuro!

Zurga Se tu sai ciecamente
Obbedir solo a me,
Noi serberem per te
La perla più fulgente!
L'umil fanciulla degna allor sarà d'un re!

con accento di minaccia.

Ma ove tradìa tu possa e il tuo spirto soccomba
All'insidia terribile d'amor,
Guai! guai a te! non rivedrai l'albor!

Coro Sì, guai a te! non rivedrai l'albor!

Zurga Per te s'apre la tomba!
Tu dèi perir!

NADIR alzandosi e avanzandosi.

Fatal destino!

LEILA a parte, riconoscendo Nadir.

È desso!

ZURGA prendendo la mano di Leila.

Ma tu che hai? la man tua trasalisce!
Un reo presentimento, ahi forse! in cor ti sta?
Ebbene! il lido fuggi, ove il fato ci unisce,
Ritorna a libertà...
In tempo ancor sei tu...

Coro Parla!... rispondi!

LEILA collo sguardo volto verso Nadir.

Io resto!
Sì, resto!... il fato mio glorioso, o funesto,
Vi si compia!... mia vita, amici, v'appartien!

Alla voce di Leila, Nadir fa una mossa per slanciarsi verso lei, ma si raffrena e nasconde la propria emozione.

Zurga

Sta ben!... al guardo uman tu rimarrai velata,
Tu canterai per noi nella notte stellata...
Giurato l' hai!

Leila

Giurato l' ho!

Coro

Brahma, signor del ciel, ci protegga tua mano!
Degli spiriti del mal tien l'aggnoto lontano!
O Brahma, re del ciel, siam a' tuoi pie'!
Ci prostriamo preganti innanzi a te!

Ad un cenno di Zurga, Leila si avvia per lo stretto sentiero che guida alle rovine del tempio, seguìta da Nurabad e dai fakiri; giunti sull'alto dello scoglio, questi ultimi si volgono e fan cenno alla folla di fermarsi; indi dispajono con Leila nei profondi meandri del tempio; le donne e i fanciulli si disperdono in varie direzioni; gli uomini ascendono verso la riva. Zurga si accosta a Nadir gli tende la mano, e si allontana coll'ultimo gruppo di pescatori. Il giorno vien mano mano calando.

SCENA VII

Nadir solo.

A quella voce, il sen m'agitava un affanno,
Folle speranza! in lei riconoscer credei...
Dinante agli occhi miei
La stessa visïon, agli occhi, ahi troppo il so,
Quante volte passò!
No, no—rimorso è questo—deliro, febbre rea,
Lo dee Zurga saper, svelar glielo dovea!...
Spergiuro alla mia fe', la volli riveder...
La traccia sua scopría,
I passi ne seguìa,
E, ignorato amator,
Ascoltava i suoi canti
Negli spazii vaganti!

Mi par d'udire ancora,
Ascoso in mezzo ai fior,
La voce sua canora,
Qual di cigno in amor!

Oh! notte di carezze,
Gioir che non ha fin,
Bel sogno, folli ebbrezze!
Oh! sovvenir divin!

Delle stelle del cielo
Al tremolo balen,
La vegg' io d'ogni velo
Render libero il sen!

Oh! notte di carezze,
Gioir che non ha fin,
Bel sogno, folli ebbrezze!
Oh! sovvenir divin!

si adagia sulla stuoja e si assopisce.

CORO DI PESCATORI *tra le quinte*

Limpido è il ciel — il mar è immobile, lucente!

SCENA VIII.

Nadir, Leila, Nurabad, i Fakiri.

Leila, guidata da Nurabad e dai Fakiri, comparisce sull'alto scoglio, che domina il mare.

Nurabad

Tu ritta t'ergi or là, sullo scoglio sporgente!

Fakiri si accoccolano ai piedi di Leila, ed accendono una catasta di rami e di erbe secche, di cui Nurabad avviva la fiamma, dopo di aver tracciato colla punta di un vincastro un cerchio magico in aria.

Ora, ai baglior dell'ardente bracier,
Dell'incenso al vapor che sale insino al Dio,
Canta!... noi t' ascoltiam!

NADIR *mezzo assopito al proscenio.*

Addio, bel sogno!... addio.

CORO DI PESCATORI *interno.*

Limpido è il ciel — il mar è immobile, lucente!

LEILA *dall'alto dello scoglio.*

Brahma! gran Dio, supremo re del mondo!

CORO tra le quinte.

Re del ciel! re del ciel!

Leila Candida Siva,
Alma regina del folto crin biondo!

Coro Candida Dea!

Leila Spirti dell' aere, spirti
Dell' onde, delle selve,
Dei vertici, del pian,
Chi mi dà ascolto?

NADIR destandosi.

Ciel! la voce istessa!

Leila Nei limpidi cieli,
Degli astri tra i veli,
Ai mesti chiarori,
Ai fulvi bagliori,
Sul vortice china,
Deserta regina,
Vi veggo spuntar,
Vi sento vagar!
V'invoca, v'implora
Il cor che v'adora,
E pari ad augel,
Mi libro nel ciel!

MALIARDO E CORO tra le quinte.

Deh! canta, canta ancora!
La voce tua canora,
Il canto tuo legger
Scongiura i danni e scaccia i rei pensier!

NADIR a parte.

O tu che imploro,
O tu che adoro,
Bel sogno menzogner,
Fascino falso, incanto passaggier!

Si trascina a' piedi dello scoglio — Leila si curva verso di lui e scosta per un istante il suo velo.

a mezza voce.

O Leila, Leila mia!
Più paventar non dei,
Son sacri i giorni miei,
Celeste diva, a te!

Coro Deh! canta, canta ancora! ecc.
Nadir Deh! canta, o tu che adoro! ecc.
Leila V' invoca, v' implora
Il cor che v' adora! ecc.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

Le rovine d'un tempio indiano. — Nel fondo, un terrazzo rialzato da alquanti gradini, che domina il mare. Palmizi e *cactus* s'ergono a lato delle colonne infrante; intrecci di liane, cariche di fiori, pendono dagli architravi e dalle vòlte, rimaste intatte. Il cielo è stellato; i raggi della luna rischiarano vivamente il terrazzo del fondo ed un lato intero della scena.

SCENA I.

Leila, Nurabad, i Fakiri nel fondo.

CORO tra le quinte.

Sta l'ombra per calar,
La notte spiega i veli
E le stelle, dai cieli,
Si bagnan nell'azzurro immobile del mar!...

Nurabad muovendo verso Leila.

Toccato riva han le piroghe; o Leila,
Per questa notte l'opra nostra tace...
Or qui posar puoi tu.

Leila Numi del ciel!
Sola mi lasci?

Nurabad Sì, ma non tremar.

Che paventi? Colà gli scogli dirupati,
Cui fa difesa il flagello del mar;
Da questo lato il campo; o là, di ferro armati,
Agitanti fra' denti il tremendo coltel,
Veglieranno i Fakiri!
Leila. Me protegga il gra Brahma!

Nurabad.

Se il tuo vergine cor resta al giuro fedel,
Mia custodia t'affidi! fia sventata ogni trama!

Leila.

In faccia della morte a un sacro giuramento
Non fallii che pietà mi strappò...
Nurabad. Tu!... deh narra!

Leila.

Ero fanciulla ancor... un dì.. me lo rammento..
Fuggiasco, ansante un uom, implorante mercè,
Un asil mi chiedea nel mio misero tetto...
Gli promettea, straziato il cor al tristre aspetto,
Che salva, ascoso a ognun, la vita avria per me.
Bentosto una barbara gente
Accor minacciante, furente,
Mi s'investe, un pugnal s'appunta contra me,
Muta sto – cade il dì – ei fugge – in salvo egli è!
Ma, pria di riparar nella fitta savana,
O generoso cor, dic' ei; « questa collana
Serba in memoria mia, che di mia man ti do!
Io pur mi sovverrò! »
Gli avea la vita salva e il giuro mio mantenni!

Nurabad.

Sta ben! ad altro giuro or sii fedel!
Ne devi a Zurga stretto conto... Pensaci
E pensa al ciel!

esce coi Fakiri

CORO interno.

Sta l'ombra per calar,
La notte spiegava i veli
E le stelle, dai cieli,
Si bagnan nell'azzurro immobile del mar!

SCENA II.

Leila sola.

La notte è scesa e sola io sono... sola,
In fra quest'ombre, ove il silenzio regna!
guardandosi intorno con paura
Il terrore... m'assal... e il sonno fugge a vol!...
guardando dal lato del terrazzo
Ma egli è là!... questo cor illudersi non suol!
Come altra volta, il dì mancando,
Dall'ombra folta, in cui dispar,
Ei sta la mia notte vegliando...
In pace alfin poss'io sognar!
È lui!... lo potei ravvisar!
È lui!... rincorata son io!...
Si appaga l'immenso desio!...
Sapea per me sola tornar!
Come altra volta, il dì mancando,
Dall'ombra folta, in cui dispar.
Ei sta la mia notte vegliando,
In pace alfin poss'io sognar.

NADIR, dall'interno.

De la mia vita,
Rosa assopita
Tra l'alghe, in braccio al verde mar,
Là, dov'è l'onda
Limpida e fonda,
Il bel pallor — e il crine d'or
Vedea brillar!...

Leila.

Tutto è silenzio e la notte è profonda...
Sol la nota amorosa odo echeggiar!

Nadir.

La mia diletta
Il bacio aspetta
Di chi per lei vorria morir...
Ne irradia il viso
Etereo riso

E veggo l'onda intiepidir
Il suo sospir!

Leila.

Ciel!... la voce s'appressa. .
Dolce incanto m'attragge... ei vien... ei vien!

Nadir comparisce sul terrazzo. — Ei s' avanza con precauzione e scende verso le rovine.

SCENA III.

Nadir, Lelia, indi Nurabad.

Nadir.

Leila mia! Lelia mia!

Lelia. Numi! è Nadir!

Nadir.

Son io che vengo a te!

Si slancia verso Leila

Leila.

Il ripido sentier, che a picco l'erto ascende,
Tentar osò il tuo piè?

Nadir.

A me fu guida un Dio, celeste ardor m'accendi
Alfin son presso a te!

Leila.

Ed or... che chiedi a me?... va! perduti noi siamo!

Nadir

Dà pace al tuo terror! perdona! o Lelia, io t'amo!
Deh! non mi discacciar

Leila. Io l'ho giurato!... ahimè,
Non fia che che un guardo volga, che porga a-

Nadir (scolto a te.

È il dì lontano ancor!. non fia che alcun ci in-
Sorridi a tanto amor! (colga,

Leila

No! — separiamoci!... in tempo siamo ancor!

Nadir

Non hai compreso un cor fedel,
Allor che l'ombra accesa in ciel,
Stava quest'alma estasiata
Ad ascoltar tua voce amata!
Non hai compreso un cor fedel!

Leila.

Me ne sovviene, o cor fedel,
Allor che, l'ombra ascesa in ciel
Io palpitava inebriata
Di voluttà non pria sognata!
Me ne sovviene, al par di te!

Nadir

Giurato avea la tua vergin corona
Con un sospir mai non profanar,
Ma... dell'amor lo strale non perdona,
Potea, mio ben, la tua luce evitar?

Leila

Nel suon lontan del tenero tuo canto
Ho divinato il sospir d'un fedel!
Io attendea... ti sentiva d'accanto,
La voce tua trasportavami in ciel

Nadir

È mai ver?... che di' tu gioir celeste
Si! hai tu compreso un cor fedel,
Allor che, l'ombra ascesa in ciel,
Stava quest'alma estasiata.
Ad ascoltar la voce amata!...
Sì — comprendesti un cor fedel!

Leila

Me ne sovviene, o cor fedel!...
Allor che l'ombra ascesa in ciel,
Io palpitava inebriata
Di voluttà non pria sognata.!
Me ne sovviene, al par di te!
Deh! torna, torna o caro, in te! fuggir
Ratto tu devi... io tremo!...

Nadir

Ogni notte, mio ben, nell'ombra ci vedremo...

Leila

Ah! sì, doman t'attenderò!

Nadir

Doman, cor mio, ti rivedrò!

Si separano — colpo di fucile nelle quinte. Leila manda un grido e cade in ginocchio.

Nurabad e i *Fakiri*

Sventura a noi! Sventura a lor!
Corra ognuno a punir i traditor!

attraversano il fondo della scena inseguendo Nadir.

SCENA IV.

I Pescatori, Leila svenuta,
indi *Nurabad*, da ultimo *Nadir* coi *Fakiri*.

Coro

Qual voce ci appella?
Qual atra novella?
Presagio fatal
Gli spiriti assal!

la tempesta scoppia colla massima furia

Oh! notte funesta!
Oh! fiera tempesta!
Ai culmini sal
Il fiotto feral.

ricompare Nurabad, seguito da Fakiri, muniti di torce.

La pallida, orante
Sta muta, anelante...
Perchè quel terror?
Oh notte d'orror!

Nurabad

In questo sacro asile, dove stanza han li dèi,
Un uomo, uno stranier, dagli scogli del mar.

Coro

Che mai dice?

Nurabad

Furtivo osava il pie' portar.

Coro

Fora ver?

NURABAD additando Nadir che vien tratto dal fondo e Leila

Nanzi a voi qui stanno entrambi i rei.

Coro

Nadir... oh... traditor... su noi, crudel,
Scatena il tuo fallir
Le folgori del ciel?

minacciando coi pugnali imbranditi Nadir e Leila.

Non trovi lor sorte
Pietade, mercè...
Orrenda una morte
Colpire li de'!
Dell'atre tenebre
La fiera deità
L'abisso funebre
Per essi aprirà!

Leila Minaccia fatale,
Funesto avvenir
La morte m' assale,
La sento venir.

Nadir Me solo dovete,
Crudeli colpir!
Di sangue alla sete
Sol basti Nadir!

I pescatori si scagliano per ferirli, — Nadir fa riparo col suo petto a Leila.

SCENA V.

I precedenti e *Zurga*

Zurga

V'arrestate! a me sol l'impero, a me!

Coro

Non v'ha, non v'ha pietà! perir dovranno!

Zurga

Mi fu dato da voi
L'impero e obbedienza a me si de'!

I pescatori si fermano indecisi e stanno disputando fra loro sottovoce.

NADIR a parte.

Oh generoso cor!

LEILA a parte.

Oh nobil difensor!

Coro in atto di sommissione, volgendosi a Zurga.

Si sparmi allora il fellon venturiero!
Zurga lo vuol... egli ha su tutti impero!

Zurga sottovoce a Leila e a Nadir.

Ite! fuggir conviene...

Nurabad strappando il velo di Leila.

Pria di fuggir, le tue sembianze svela!

Zurga ravvisando Leila.

Ciel! che vegg' io?... era dessa!... ho furor!
Vendicar mi si de'!...
Costor trovar non possano mercè!...
Non trovi lor sorte,
Pietade, mercè!
Orribile morte
Colpire li de'!

Leila Minaccia fatale,
Funesto avvenir!
La morte m' assale,
La sento venir!

Nadir Me solo dovete,
Crudeli, colpir!
Del sangue alla sete
Sol basti Nadir!

Nurabad e *Coro*

Non trovi lor sorte,
Pietade, mercè!
Orrenda una morte
Colpire li de'!

la tempesta scoppia colla massima forza.

Nurabad

Ahi! la folgore sta
Noi tutti per colpir, Brahma, pietà!

Tutti i Pescatori cadendo in ginocchio.

Brahma, Celeste re, i tuoi figli difendi!
Ajutaci a punir i lor crimini orrendi!
Brahma, mercè!
O eccelso Dio, noi ci prostriamo a te!

Ad un cenno di Zurga, Nadir vien tratto a forza dai pescatori, mentre i Fakiri trascinano seco loro Leila.

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO

Una tenda indiana, chiusa da cortine: una lampada arde sopra un piccolo tavolo di giunco.

SCENA I.

Zurga solo.

Zurga è adagiato sopra una stuoja e sembra assorto nei suoi pensieri. Poco appresso si alza, si avvia verso il fondo, scosta i lembi delle cortine e guarda al di fuori.

Zurga

Il nembo si calmò—il vento anch'esso tace,
E, al par del vento, anche l'ire ànno pace!
lascia ricadere le cortine.
Io solo invoco invan la calma e il sonno, io sol
Me strugge orribil febre e ad imagin funesta
Il mio pensier s'arresta!
Nadir spirar dovrà al sorgere del sol!
ricade accasciato sovra i cuscini.
O Nadir, primo amor d'età lontana,
Allor che a morte io ti dannava, ahimè!
Da qual ira fatal insieme e insana
Invaso era il mio cor!
alzandosi con accento disperato.
No — no, non fu, non sia!...
La mente mia travia!
Non tu, Nadir, tradita hai la tua fe'!
Altro reo non v'ha quivi infuor di me!
O Nadir, primo amor d' età lontana,
O Leila, e tu, radiante beltà,
Perdonar non vi gravi all'ira insana,
Perdonate a chi ben più omai non ha!

Nadir, Leila, pietà!
Mi mette orror l'orrenda crudeltà!

Cade nuovamente accasciato. Leila comparisce all'ingresso della tenda. Due pescatori, brandendo il pugnale, le stringono i polsi, minacciandola.

SCENA II.

Zurga, Leila, due pescatori.

Zurga

Oh ciel! chi mai vegg'io! Leila! (fra sè): Qual (ansia!
Al sol vederla il primo ardor rinasce.
a Leila
Tu? presso a me? che ti guida?

Leila

Desio
Di parlare a te sol!...

Zurga

Sta ben!
ai pescatori.
Uscite!

SCENA III.

Zurga e *Leila.*

Leila fra sè:

Qual m'assal rio terror! da quel barbaro cor
Che m'è dato sperar?
In sen gli ferve atra procella!

Zurga c. s.

Fremo d'ansia e d'affanno! Sommi Dei, quanto è (bella!
Più bella ancor, mentre sta per morir!
Il Dio crudel, che qui l'ha tratta,
L'atroce palpito volle punir!

Leila c. s.

Lo sguardo suo m'ha fatto trasalir!

Zurga a Leila

Perchè tremar? t' accosta! io qui t' ascolto

Leila Da te mercede imploro!
Di Brahma per la fè,
Pel crudo mio martoro,
Risparmia lui, sì lui che reo non è,
Temer non so per me,
Tremo per lui soltanto...
Deh! cedi a questo pianto
Concedi a noi mercè!
L' anima sua mi diede
Tutto il mio cielo egli è!
Celeste fiamma, ahimè!
E' il dì fatal per te!
L' ardente mia preghiera
Ti possa impietosir!
In te soltanto spera
L' atroce mio martir!
M' accorda la sua vita
E ajutami a morir!

Zurga Ch' io t'ajuti a morir? Oh! che di' tu!
Mai! — perdonar io forse lo potea,
Chè i nostri cori univa l' amistà,
Ma tu l'ami!... tu l'ami, il motto solo
Val l'odio mio feroce a ravvivar!

Leila Pietà! m' ascolta!

Zurga Ogni tua prece è vana!
Geloso io sono!

Leila Ahimè!

Zurga Chè di costui,
Donna fatale, più che al par t' amai!

Leila Dell' amor mio, Nadir,
A te vien colpa data!

a Zurga Ma di tua mano almen
Non gli squarciare il sen!
Deh! sia dal tuo furor
Sol io sacrificata!

Zurga D' esser amato è reo,
Mentre odiato io son!

Leila Pel tuo Dio! pel tuo ciel!
Zurga Ei perirà!
Leila Ebbene!... or va
L' ultrice vampa, o vile, ad attizzar!
La vita mia ti prendi!...
Si — l'empia pira accendi,
Ma rei rimorsi orrendi
T' inseguiranno ognor!
Il nostro fato compiasi!
Abbia il rogo congiunti,
Appena il giorno spunti,
I dolcissimi amor!
Zurga Con Nadir dèi perir! non ho pietà!
Leila Spietato cor! Sii maledetto, o vile!
Odio sol ho per te,
Per esso eterno amor!

SCENA IV.

I precedenti, *Nurabad*, che ricompare nel fondo, seguito da alcuni pescatori. Grida di gioja, in distanza.

Nur. Non odi tu questo gridio di festa?
E' giunta l' ora!
Leila E la vittima è presta!
Zurga Si muova alfin!
Leila Per me si schiude il ciel!
ad un giovane pescatore
Fratel, questo monil, quand' io sia morta,
Alla mia madre porta!
gli porge una collana di perle
Vanne che il cielo pregherò per te!

Leila vien tratta fuor di scena. Zurga si accosta rapidamente al pescatore, gli strappa di mano la collana di perle, e nel riguardarla manda un grido di stupore. indi si slancia sulle tracce di Leila.

Cambiamento a vista.

QUADRO SECONDO

Una landa selvaggia. — Nel mezzo della scena, un rogo. — Fuochi accesi in varie parti projettano sulla scena bagliori sinistri. — A destra del rogo, un tripode, con sovrapposta una conca per ardervi profumi.

SCENA I.

Coro e Danze

Gli indiani in preda all'ebbrezza, intrecciano danze sfrenate; il vino di palma circola nelle tazze ricolme.

Appena del ciel
Un raggio abbia il vel
Dell' ombra fugato,
Un sacro furor
Avrà di costor
Il sangue versato!

Ardente licor,
Deh! versaci in cor
L' ebbrezza del forte!
E turbi il lor sen
Il tetro balen,
Presago di morte!

Brahma!... Brahma!... del ciel signor e re!

SCENA II.

Leila e *Nadir* compajono, preceduti dai sommi sacerdoti, alla cui testa è *Nurabad.*

Marcia funebre

Nurabad Tetre divinità,
In vostra mano Zurga omai li dà!

Coro In nostra mano Zurga omai li dà!

Un bagliore rossastro, che rischiara ad un tratto il fondo della scena, fa supporre agli Indiani che stia per ispuntare il giorno.

Nurabad e il *Coro* con impeto, agitando alti i pugnali
Penètra il giorno tra la nube! il sole
Splende!... raggiunta è l'ora!.. orsù!.. feriam!
Mentre Nadir e Lelia stanno per salire il primo gradino del rogo, Zurga irrompe sulla scena, con un' ascia in mano.

SCENA III.

I precedenti, *Zurga*.

No! - non è questo il dì! - Mirate, è il foco!
Foco del ciel, che irato il Dio slanciò!
Accorra ognun! la vampa
Ha già invaso e consuma il vostro campo.
Accorra ognun! forse in tempo s' è ancora
I figli vostri alla morte strappar!

Gli Indiani escono tumultuosamente, Nurabad rimane solo con Zurga, Nadir e Leila. Egli getta man mano alcuni aromi sul fuoco sacro; indi si nasconde per intendere quanto Zurga sta per dire.

Zurga, a *Nadir* e a *Leila*.

Acceso di mia man fu l' incendio fatale,
Che minaccia i lor giorni e a trarvi in salvo vale.
Franti i nodi già son... sovvenga, o Leila, a te,
Che salvo un dì m' hai tu, che salva or sei per me.
Le mostra la collana e spezza i ferri che li tenevano avvinti. Nurabad, che ha tutto udito, alza le mani al cielo, e corre a darne parte agli Indiani.

SCENA IV.

Leila Nadir e *Zurga*.

Leila e *Nadir* tenendosi strettamente abbracciati.
Fàscino etereo
Celeste incanto

A te daccanto
Sgorga il mio pianto
A noi presago di dolce avvenir!
Ha un angiol frante
Le ree ritorte,
Ma in vita, o in morte
A tanto amplesso niun ci può rapir!

Zurga

Fàscino etereo
Sublime incanto
Senza rimpianto
Per farli salvi me danno a perir!
Ahi! qual li investe
Ardor celeste
Pene funeste
S' amano e vivon, io corro a morir!

Nadir in estasi amorosa.

Già nuovi rai scintillano
Colà, nel gran seren,
E l'alma nostra slanciasi
Del nuovo giorno in sen!

Leila come sopra.

Sì-d'ogni nube sgombrasi
In terra il tetro vel,
E noi voliam cogli angeli
Al desiato ciel!

Zurga

Quanto s' amano, o Dei!

Leila.

Divina ebbrezza!

Leila e *Nadir*

Fuggiam fia guida a' passi nostri Amor

L'orchestra accenna al motivo del primo coro con crescendo affannoso.

Zurga

Essi vengon son qua fugite è sgombro un van

a Nadir:

Tu traggi l'angiol tuo dal fero asil lontano

Nadir e Leila

Ma tu? ma tu?

Zurga

Dio sol sa l'avvenir

Nadir e Leila

Non ti potremo ancor riveder, benedir!

Nadir e Leila fuggono. In pari tempo Nurabad e gli Indiani invadono la scena.

SCENA V.

Nurabad, Zurga e Coro.

NURABAD additando Zurga.

Il traditor ha salva lor la vita
Acceso in sua man fu l'incendio, che sfogo
Nell'ampia selva or ha non sia deluso il rogo

Coro

Ei de' perir ah sì perir ei de'

Gli indiani si avventano contro Zurga e lo traggono a forza verso la pira.

La pira funesta
È pronta colà
La cupa foresta
Tramandi a ogni lido
L'orribile grido
Ah! Brahma Brahma

Zurga

Io sol sia la vittima
Dai vili colpita
Addio Leila, addio
Ti do la mia vita

Il rogo divampa. Zurga scompare in mezzo alle fiamme. Il telone del fondo si scosta, e si scorge la foresta in preda all'incendio.

Coro

Si scaglia dal ciel
Sul vile ribel
Del folgore l'ira
Non v'ha più mercè
Perir egli de'
Nell'orrida pira

l'incendio va sempre più dilatandosi.

I pallidi rai
Appaiono omai
Nei cieli albeggianti.
Vendetta sui rei
Ottener gli Dei,
Prostriamoci oranti

tutti si prostrano, indi si alzano colle braccia al cielo:

Ah Brahma

Quadro

CALA LA TELA